

Se la Camera lo desidera, darò lettura della legge. (Sì! sì!)  
(Vedi vol. *Documenti*, pag. 976.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto.

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE  
PER ALIENAZIONI DI OBBLIGAZIONI DELLO STATO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'alienazione, per mezzo di sottoscrizioni pubbliche, delle obbligazioni dello Stato create colla legge del 9 luglio 1850. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 925.) Esso è così concepito:

« Art. 1. Per l'alienazione delle 18,000 obbligazioni create colla legge del 9 luglio 1850, il Governo potrà valersi del mezzo di una pubblica sottoscrizione, invece di quello dell'asta pubblica stabilito dalla legge stessa.

« Art. 2. I pagamenti di queste obbligazioni da farsi nelle casse della Banca Nazionale verranno ripartiti in diverse rate, in guisa che il saldo abbia luogo entro tutto il mese di settembre 1851.

« Art. 3. A far tempo dal 15 venturo ottobre, la Banca Nazionale dovrà riassumere il cambio dei suoi biglietti in numerario, giusta il disposto dello statuto approvato dalla ridetta legge.

« Art. 4. Dal primo del venturo prossimo mese di giugno l'ammontare della circolazione dei biglietti della Banca Nazionale verrà limitato secondo le norme fissate dalla legge 7 settembre 1848. »

È aperta la discussione generale sul complesso della legge.

Nessuno chiedendo la parola, consulterò la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(Si passa alla discussione degli articoli.)

« Art. 1. (*Vedi sopra*)

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

« Art. 1. Per l'alienazione delle 18,000 obbligazioni create colla legge del 9 luglio 1850, il Governo potrà valersi del mezzo di una pubblica sottoscrizione, invece di quello dell'asta pubblica stabilito dalla legge stessa.

« Tale sottoscrizione verrà aperta nelle città di Torino, di Genova, di Ciampieri e di Nizza. »

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Il Ministero accetta l'emendamento della Commissione.

**BOTTA.** Nell'interesse delle finanze mi pare che sarebbe più opportuno che il vantaggio che la Commissione, oltre alle città di Torino e Genova proposte dal Ministero, estende a Ciampieri e Nizza, si estendesse a tutte le città capoluogo di provincia, nelle quali vi ha un tesoriere del Governo per raccogliere. Dal momento che si vuole procedere per sottoscrizione privata alla vendita di queste obbligazioni, è necessario che essa si apra in un modo che possa essere comoda alla concorrenza di tutti i cittadini, perchè sarà molto più facile che i piccoli capitali delle provincie possano concorrervi se si apre in tutte le città capoluogo di provincia la sottoscrizione, di quello che lo sia, se da siti lontani, come per esempio, Domodossola, Varallo od altre, debbano i concorrenti recarsi a Torino o Genova, mentre ognuno sa che in un prestito, al quale sono ammessi anche i capitali piccoli, si debbono sempre calcolare le spese che costa il farlo, e la confidenza maggiore a cui ognuno è determinato quando può fare da sè.

Pongo inoltre in avvertenza che, in altre occasioni, si è già usato di autorizzare a ricevere sottoscrizioni in tutte le tesorerie provinciali, la qual cosa sicuramente darà al Governo, malgrado l'abbassamento attuale dei fondi pubblici, maggior facilità di vendere tutte le 18,000 obbligazioni, cosa che in questi tempi difficili forse non riuscirà così agevolmente come si pensa di ottenere.

Io dunque proporrei che l'aggiunta della Commissione si estendesse a tutte le città capoluogo di provincia dello Stato.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Debbo spiegare alla Camera i motivi per cui il Governo aveva stimato opportuno di restringere alle due città di Torino e Genova la facoltà di sottoscrivere a queste obbligazioni, e perchè esso anche attualmente non crederebbe che si dovesse estendere oltre i limiti stabiliti dalla Commissione, ammettendo solo che tutto al più si possa aggiungere un'altra città, per esempio quella di Novara, per le provincie che si trovano al confine svizzero.

In virtù della legge del 6 luglio dell'anno scorso, il prodotto di queste obbligazioni non deve essere pagato nella cassa dello Stato, ma direttamente alla Banca, la quale rilascia le quitanze dei pagamenti, contro le quali i sottoscrittori riceveranno poscia le obbligazioni state create dall'amministrazione del debito pubblico, quindi i versamenti debbono essere fatti per conto della Banca stessa, e non delle finanze, le quali non debbono avere ingerenza alcuna nei pagamenti, ma solo esercitare una semplice sorveglianza, bastando al Governo che gli si porti la quitanza finale della Banca, perchè esso possa rilasciare i titoli definitivi.

La Camera capirà facilmente quanti inconvenienti nascerrebbero, se le sottoscrizioni fossero aperte in tutte le tesorerie, perchè in questo caso sarebbe d'uopo che si stabilisse una specie di conto corrente fra la Banca e tutte le tesorerie dello Stato, e che si facesse quindi il versamento di questi fondi da queste tesorerie nella cassa della Banca, poichè la massima parte di questo prestito sarà ritenuto dalla Banca medesima.

Questo si è potuto fare per le città di Ciampieri e di Nizza, perchè veramente, se non si fosse aderito a questa estensione, la Savoia e la contea di Nizza, che si trovano separate dalle montagne, dalla città ove la Banca avrà sede, sarebbero soverchiamente incagliate nel fare le loro sottoscrizioni.

Ma, d'altra parte, essendo intenzione del Governo di lasciare le sottoscrizioni aperte un tempo bastevole perchè possano concorrere all'imprestito tutti i cittadini da tutte le parti dello Stato, non parve necessaria questa distinzione, la quale, ripeto, arrecherebbe molti incagli nell'esecuzione di questa operazione.

Se si volesse ancora aggiungere la città di Novara, che è un centro molto importante, io non vi avrei difficoltà.

**ASPRONI.** E la Sardegna?

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Vi è il tempo che stringe, e per far passare il numerario dalla Sardegna in Piemonte, e dal Piemonte alla Sardegna, si richiede un tempo notevolissimo. Non vi è capitalista in Sardegna che non abbia corrispondenti a Genova, quindi riuscirà facile ai Sardi, per mezzo dei loro corrispondenti, di concorrere essi pure a queste sottoscrizioni.

**BOTTA.** Quando non piaccia alla Camera di adottare nella sua totalità l'aggiunta che io ho testè proposta, io non mi rifiuterò certamente dall'accettare l'estensione alla città di Novara, aderita dall'onorevole signor ministro delle finanze. Ma non posso tuttavia fare a meno di osservare che non trovo